

AMEE: Association for Medical Education in Europe

Francesca Gulotta - studentessa del corso di laurea in Infermieristica di Torino



Dal 24 al 28 agosto a Praga si è tenuto il Congresso mondiale dell'AMEE una associazione internazionale che si occupa di Pedagogia medica.

L'Università degli Studi di Torino ha offerto a due studentesse, l'opportunità di partecipare al Congresso. Insieme alla Dr. Lorenza Garrino, docente del Corso di laurea in Infermieristica e Ricercatore di Scienze Infermieristiche presso l'Università di Torino e alla Dr. Annalisa Raso, infermiera Laureata Magistrale in Scienze Infermieristiche e Ostetriche, la studente Alice Manfredini e la scrivente, abbiamo rappresentato la nostra sede Universitaria.

Dal mio punto di vista non vi è stato incontro che non valesse la pena seguire e non vi sono state sessioni congressuali che abbia seguito che non valga la pena raccontare seppur in breve.

SYMPOSIUM

"Don't mention the 'D' word": Balancing living with dying in medical education and practice

Sarah Yardley, Debbie Jaarsma, Fedde Schele, Michiel Westerman, Hester Helmich

A questo Symposium hanno partecipato numerosi professionisti da tutto il mondo. Sono state presentate dai relatori alcune narrazioni di studenti che raccontavano la loro esperienza professionale e umana di fronte alla morte di un paziente. Al termine di ogni presentazione è stato offerto lo spazio alla platea di discuterne insieme per poi fare delle domande o riportare una testimonianza al microfono per condividerla con tutti gli altri. Per me, giovane laureanda in Infermieristica, è stato di grande impatto sentire parlare persone da tutto il mondo di esperienze così simili alla mia. La diversità delle nostre culture in quell'aula è stata abbattuta dal comune sentimento di impotenza che tutti abbiamo provato più di una volta di fronte al dolore della malattia dei nostri pazienti. C'è chi ha portato la propria esperienza di

malato e medico allo stesso tempo, c'è chi ha portato la propria esperienza religiosa dalla lontana India, c'è chi ha raccontato della resilienza di certi *caregiver* incontrati e così via. L'aspetto che mi ha colpito tantissimo di questo simposio è stato vedere che la natura umana non cambia nei continenti e che a distanza di molteplici fusi orari tutti abbiamo bisogno di essere accompagnati e supportati nel dialogo e nella condivisione con i colleghi e soprattutto con i nostri maestri ed educatori.

WORKSHOP

Can I say that? Negotiating Insider/Outsider Boundaries in Critical Health Professions Education Research

*Saleem Razack, Tina Martimianakis, Cynthia Whitehead, Ayalet Kuper.
(University of Toronto)*

I temi trattati sono stati di un'estrema difficoltà e peculiarità. Nel workshop è richiesta a tutti la partecipazione attiva in piccoli gruppi e questo ha permesso di isolare certi concetti chiave e comprenderne il significato. Nel mio gruppo infatti di grande aiuto è stata una Prof.ssa anatomo-patologa della Florida con la quale abbiamo analizzato i casi a noi assegnati per analizzarne i significati.

I moderatori ci hanno fatto ragionare sui i concetti di:

- *Positionality* intesa come la percezione della propria posizione in un contesto, in un ruolo, in un'ideologia e nella relazione tra materie, chiamata *Intersubjectivity*.
- *Critical reflexivity* che identifica la consapevolezza del ricercatore nell'apportare il proprio contributo anche in relazione alla propria natura, genere, razza, classe, ecc.
- *Voice* intesa come l'interpretazione di un atto comunicativo e non come la sterile comunicazione di informazioni.
- *Identity* che identifica il comportamento attraverso cui un individuo è riconoscibile come membro di un gruppo.

La difficoltà è stata molta perché sono concetti complessi. Nonostante questo Annalisa ed io ci siamo messe in gioco condividendo con tutti il nostro vissuto nella realtà italiana dove l'infermiere è una figura in continua evoluzione e dove la società fa ancora fatica a riconoscerlo come professionista responsabile delle cure più avanzate, con elevate competenze anche in ambito di ricerca scientifica, talvolta questo riconoscimento è faticoso anche da parte dell'infermiere stesso e questo è stato un importante punto di riflessione.

SHORT COMMUNICATION

Teaching & Learning: Team Based Learning

Con orgoglio ho partecipato a quest'incontro dove la Dr. Annalisa Raso, in prima persona, e la Dr. Lorenza Garrino hanno presentato i risultati dello studio da loro condotto, come progetto di ricerca del corso di Laurea Magistrale, presso i tre canali della laurea triennale del Corso di laurea in Infermieristica di Torino.

Tre anni fa io e la mia mio compagna

Alice Manfredini partecipavamo insieme ai nostri compagni alle lezioni condotte con la metodologia del *Team Based Learning* (TBL) tenute dai nostri docenti, ed oggi assistiamo alla presentazione dei risultati dello studio nel convegno a Praga. Il TBL richiede un forte impegno ai docenti che lo pianificano che devono gestire il materiale di studio fornito allo studente, la formulazione dei quesiti e la correzione di tutti i test. Per noi studenti può sembrare, in un primo momento, oneroso dover attuare test individuali e poi di gruppo mettendo in discussione con gli altri le nostre scelte, ma successivamente ci siamo resi conto di come questo sistema permetta l'acquisizione di un metodo di studio e di un approccio clinico fondamentale per la professione sanitaria. Questa metodologia di apprendimento inoltre permette di lavorare in autonomia e in gruppo favorendo così la competizione e la collaborazione allo stesso tempo, come sottolineato da Annalisa Raso nella sua presentazione.

Perciò qui sottolineo ciò che ho detto agli educatori presenti in aula a Praga: anche se lo studente in prima battuta si mostra poco entusiasta del metodo non abbandonate perché a distanza di tempo crescerà la gratitudine per aver imparato attraverso il TBL!



WORKSHOP

The future of International student exchanges in health professions education: identifying weaknesses and sharing strengths.

William Burdick FAIMER Education of Philadelphia

In questo workshop abbiamo condiviso le nostre esperienze di scambi all'estero e ho avuto l'opportunità di presentare la mia esperienza londinese condividendone le difficoltà e i punti di forza. È stato bello poter analizzare ciò che spinge uno studente ad uscire dal proprio paese. Il punto comune emerso tra tutti i gruppi di lavoro è stato il poter conoscere qualcosa che nel proprio paese d'origine non sia possibile approfondire. Ma altrettanto comune è stato il sentimento di voler portare a casa le scoperte fatte per poter condividere con i propri colleghi e connazionali le nuove conoscenze.

È stato inoltre rincuorante poter realizzare che in tutti i paesi del mondo dalla Polonia al Messico, dalla Russia all'Australia, dall'Olanda agli USA le difficoltà organizzative si presentano sempre per motivi burocratici e amministrativi, ma altrettanto interessante è stato sentire come ognuno di noi abbia ovviato alle proprie difficoltà. Quello che mi ha colpito di più è stata la proposta di dare allo studente un riconoscimento in termini di crediti

formativi per il proprio coinvolgimento nello svolgimento delle mansioni amministrative e contrattuali che accompagnano un'esperienza all'estero. In questa maniera lo studente è motivato a cercare opportunità per la propria Università e per sé e tentare di gestirne gli accordi alleviando il lavoro del docente responsabile che amministra tutti i rapporti con i paesi di scambio. La docente proveniente dal Messico seduta al mio tavolo infatti manifestava proprio la difficoltà di dover mantenere troppi rapporti internazionali contemporaneamente, gestendone tutte le difficoltà amministrative.

SHORT COMMUNICATION

Student well being and support

Studi interessanti sono stati presentati sullo stato di salute degli studenti medici e delle lauree sanitarie. Il metodo utilizzato per rilevare questi dati è stata la narrazione autobiografica che ha fatto emergere la precarietà dello stato di salute mentale degli studenti di Cardiff.

Interessante è stato lo studio svolto alla Mc Master University in Canada che ha rilevato che lo studente di medicina e in generale delle classi sanitarie ridimensiona notevolmente i propri rapporti sociali, segue una dieta poco salutare, riduce l'attività sportiva e diminuisce le attenzioni verso la propria famiglia. In generale tutti gli studi presentati hanno sottolineato che l'impegno intellettuale e emotivo richiesto allo studente permette un'ottima realizzazione professionale a discapito della salute intesa come benessere psico-fisico e sociale.

SHORT COMMUNICATION

Simulation

Ottimi suggerimenti sono emersi dagli studi presentati in questa *short communication* relativa alla simulazione come metodo di apprendimento. Ne cito solo uno che mi ha colpita particolarmente dalla Griffith University in Australia che ha lanciato la CLEIMS Methodology (Clinical Learning through Extended Immersion in Medical Simulation). Questo metodo vede la collaborazione delle diverse università per la risoluzione di casi clinici. Le simulazioni mettono insieme studenti di medicina con studenti di infermieristica e delle classi sanitarie, si lavora in equipe vere e proprie, ognuno con la propria competenza porta il proprio contributo. Si attuano addirittura simulazioni in regime di emergenza chiamando il team anche fuori orari di lezione a casa, simulando la necessità di reperibilità come nella vita vera. Il metodo appassiona molto gli studenti e stimola lo studio autonomo in vista della propria performance all'interno della propria equipe e dal mio personale punto di vista prepara il professionista a lavorare in un'ottica di interdisciplinarietà fin da subito, inducendo una maggior consapevolezza delle proprie competenze e di quelle delle altre figure sanitarie.

GLI STAND

Un'ottima occasione sono gli stand allestiti nelle aree comuni del centro congressi. Sono un ulteriore punto di incontro e conoscenza come è stato lo stand dell'Università di Maastricht che tramite la School of Health Professions Education (SHE) organizza corsi molto interessanti come la *Master Class in Qualitative Research Analysis* o il *Summer Course* di due settimane incentrato sull'affascinante metodo del *Problem Based Learning* e moltissimi altri *meeting* di grande interesse reperibili tutti sul sito www.maastrichtuniversity.nl/she



Di grande utilità ancora sono state le simulazioni su manichini molto realistici per esercitare la decompressione di uno pneumotorace iperteso, l'intubazione di un paziente con edema delle vie aeree o l'auscultazione di "Harvey" il manichino che può simulare tutte le cardiopatie dalle più comuni alle più rare e molto altro ancora. Ottima occasione per tutti gli studenti, e non solo, è stato il punto RCP per poter testare le proprie capacità di Rianimazione Cardio-Polmonare, il manichino collegato ad un programma informatico registrava l'efficacia delle compressioni, in termini di profondità e ritmo, e l'efficacia delle ventilazioni; questo ha permesso un'ottima pratica sul campo, mettendosi in gioco e imparando dall'esperto *team* RCP che supportava i partecipanti.

L'AMEE svolge un grande lavoro a favore dello sviluppo delle competenze in ambito medico, avere avuto l'occasione di parteciparvi è stato una grandissima opportunità, che in poco tempo ha insegnato moltissimo.

